

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Il protocollo è uno strumento di lavoro che:

- Contiene criteri ed indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- Definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici, dei genitori e degli alunni;
- Propone modalità d'intervento in merito alle modalità di apprendimento della lingua italiana.

Il protocollo d'accoglienza serve per:

- Facilitare l'inserimento degli adolescenti stranieri nei percorsi scolastici;
- Sostenerli nei processi di integrazione;
- Entrare in relazione con la famiglia immigrata, componente essenziale nel processo di integrazione dell'adolescente;
- Creare un clima favorevole all'accoglienza nella scuola;
- Promuovere la collaborazione tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza.

Normativa

- L. 40/1988 e D.P.R. 398 del 31.08.1999

- Tutti i minori stranieri hanno il diritto/dovere all'inserimento scolastico
- L'iscrizione può essere richiesta in qualsiasi periodo dell'anno
- I minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:
 1. del sistema scolastico del Paese di provenienza
 2. delle competenze, abilità e livello di preparazione dell'alunno

- "LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI" (FEBBRAIO 2014)

- NORMATIVA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE RICHIAMATA DALLE NUOVE LINEE GUIDA DEL 19 FEBBRAIO 2014

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

- **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia** (fondamento inalienabile sul diritto all'istruzione poiché indipendente dal fatto che i minori godano o meno dei diritti legati alla cittadinanza)

- **D. Lgs, 25 luglio 1998 n.286** che, insieme al relativo **Regolamento di Attuazione** contenuto nel **D.P.R. 398 del 31.08.19**, riporta previsioni specifiche in materia di istruzione relative ai minori stranieri.

- **L. 189 del 30 luglio 2002** che conferma le procedure di accoglienza di alunni stranieri a scuola.

- **C.M. n. 24 febbraio 2006** linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

Indicazioni programmatiche per l'integrazione degli studenti stranieri

1- Introduzione

La presenza di studenti appartenenti a minoranze etnico-linguistiche nella scuola italiana è in continuo aumento ed ormai ha raggiunto proporzioni non indifferenti.

Anche nel nostro Istituto questa presenza, pur se ancora limitata, ha stimolato le riflessioni ed il tentativo di iniziare un percorso di integrazione, come di seguito illustrato.

Il primo ostacolo con il quale ci si deve necessariamente confrontare, dal momento d'ingresso dello studente straniero a scuola è la lingua italiana in alcuni casi sconosciuta allo straniero ed una lingua madre dello straniero spesso incomprensibile per gli italiani che interagiscono con lui; dunque, il primo problema è di "alfabetizzazione". A questa difficoltà se ne accompagnano molte altre che sinteticamente possono essere individuate come difficoltà di "integrazione". Tuttavia, si ritiene che sarebbe improprio pensare ai due problemi separatamente; più corretto è sembrato impostare il discorso in un'ottica d'insieme, considerando necessariamente i due aspetti come interagenti ed intimamente legati, poiché non può esistere una buona integrazione sociale e culturale che non passi dalla comunicazione e d'altra parte l'apprendimento di una lingua, in senso dinamico e vivo, avviene solo in situazione d'integrazione ed interazione con le persone delle quali essa è espressione.

Nella Scuola Superiore, dove le conoscenze e competenze di base delle diverse discipline sono date per acquisite e costituiscono i prerequisiti sui quali costruire competenze più articolate, è ovvio che una lacuna linguistica costituisca un notevole limite sia per il discente che per i docenti.

Nonostante ciò, l'esperienza maturata nel corso degli anni ha portato alla conclusione che sia possibile, anche se con molto impegno da ambo le parti (discente-docente) condurre i nostri studenti a padroneggiare gradualmente le strutture linguistiche dell'italiano, aiutandoli anche ad iniziare nella scuola quel processo d'integrazione, e non di mero inserimento, nel nuovo ambiente socio-culturale italiano in cui si trovano a vivere.

2- Alfabetizzazione e conoscenze/competenze disciplinari

Il problema dell'alfabetizzazione non si pone, o meglio si pone in modo diverso, per gli studenti non italiani che comunque sono nel nostro Paese da un certo tempo (es. un anno o più di frequenza della Scuola Media o di altra Istituzione Scolastica); diventa prioritario l'apprendimento dell'italiano, invece, per quegli studenti che passano direttamente dal Paese d'origine al nostro Istituto (studenti NAI), poiché essi si trovano in una situazione di incomunicabilità alla quale si va ad assommare l'incapacità di dichiarare o far comprendere il loro livello di conoscenza delle materie di studio.

E' chiaro che non si intende proporre un curriculum speciale per gli studenti stranieri, ma, tuttavia, non è il caso di nascondersi dietro false affermazioni di "uguaglianza fine a se stessa". Uno studente che frequenta una scuola e conosce solo qualche decina o alcune centinaia di parole di una lingua "non è proprio come tutti gli altri"; perciò è necessario tenere presente queste differenze se si vuole aiutare lo studente a raggiungere i traguardi che la scuola italiana propone a tutti gli studenti, in un periodo di tempo ragionevole e con il minor disagio possibile.

La riflessione sul problema potrebbe articolarsi in due punti:

- a.** apprendimento dell'italiano come lingua seconda
- b.** studio delle discipline

a. L'italiano come seconda lingua

La persona con la quale ci si trova a dover lavorare per l'apprendimento dell'italiano non è completamente analfabeta o priva di competenze comunicative e linguistiche; possiede, invece, data l'età, strutture linguistiche e pensieri già ben radicati ed elaborati.

Corder, fin dagli anni '60 (e oggi confermato dagli studi più recenti) sosteneva che esiste un "sillabo" incorporato nell'apprendente che fa sì che individui di età e L1 diverse imparino la L2 secondo sequenze prevedibili ed universali, con differenze individuali nella velocità dell'apprendimento dipendenti dalla L1

e da fattori socio-culturali, ma con un percorso sostanzialmente simile. E' anche vero, inoltre, che molti alunni imparano l'italiano in buona parte attraverso un'esposizione non guidata all'input presente intorno a loro; ciò porta a credere che esista un 'insegnante incorporato' che suggerisce le strategie migliori, a partire dal sillabo iniziale, per affrontare il compito complesso della ricostruzione di un codice linguistico sconosciuto.

Anche un "insegnante esterno" all'apprendente, tuttavia, gioca un ruolo molto utile nell'apprendimento della L2, soprattutto se parte dalla considerazione dei meccanismi naturali e cerca di agire in accordo con essi: spiegazioni esplicite, riflessione sulla lingua, svolgimento di attività controllate, correzione di errori sono tutte attività utili se vertono su aspetti della lingua sui quali lo studente sta già riflettendo. Può essere considerata proprio la situazione di studenti non italofofoni che si trovano a dover imparare, nella preadolescenza e nell'adolescenza, le strutture grammaticali minime ed il lessico che i parlanti natii hanno appreso fin da piccoli. Tutto il patrimonio di conoscenze e competenze acquisite durante l'infanzia e negli anni di frequenza scolastica nel Paese d'origine costituisce la ricchezza su cui costruire le competenze nella nuova lingua.

L'obiettivo dell'attività può configurarsi come la possibilità offerta allo studente straniero di raggiungere un livello di comprensione/esposizione di base tale da permettergli l'inserimento nel nuovo ambiente scolastico come soggetto interattivo.

Per questo motivo si pensa che l'azione di alfabetizzazione debba essere intrapresa

- A Settembre, anche prima dell'inizio delle lezioni, per quegli studenti stranieri che risultano già iscritti, corso eventualmente aperto anche al territorio. E' prevista la presenza di un "mediatore linguistico" qualora se ne ravvisasse la necessità.

Il corso potrebbe essere tenuto da un docente di Lingua Italiana/Lingua Straniera dell'Istituto o esterno che possieda le adeguate competenze per titoli o esperienze effettuate in precedenza.

Una risorsa non indifferente è rappresentata dal CTI Territoriale.

Tale primo approccio alla lingua dovrebbe essere continuato durante l'anno scolastico (vedi punto successivo).

- Durante l'anno scolastico, come continuazione dell'iniziale azione avviata prima dell'inizio della scuola, prevedendo insieme all'arricchimento della conoscenza delle strutture linguistiche, anche l'avvio e l'approfondimento della conoscenza dei linguaggi specifici disciplinari.

A questo livello, che potremmo definire 1 di conoscenza dell'italiano, si affianca necessariamente la possibilità di un gruppo di apprendimento di livello 0, costituito da quegli studenti stranieri che giungono nell'Istituto ad anno scolastico avviato.

Non si crede che la carta vincente per un'adeguata integrazione sia esclusivamente l'alfabetizzazione; al contrario si ritiene molto importante, già in questa prima fase, la presenza dello studente straniero in classe per il maggior numero di ore possibile per agevolare il processo d'integrazione, ma anche perché ogni docente del Consiglio di Classe è chiamato a partecipare al processo di alfabetizzazione-integrazione dello studente. Per questo si pensa che inizialmente le ore di "alfabetizzazione" potrebbero oscillare tra le quattro e le cinque settimanali, da ridurre pian piano, nel corso del primo quadrimestre a due fisse fino a fine anno scolastico per il primo anno di presenza in Italia dello straniero. In tal modo lo studente può passare la maggior parte delle ore in classe, a contatto con i compagni, iniziando, anche grazie ai docenti del Consiglio di Classe, un percorso d'integrazione.

Il percorso di alfabetizzazione può essere tenuto da un docente di Lingua Italiana o Straniera, di norma, ma non necessariamente, appartenente all'organico d'Istituto.

Anche la collocazione dell'attività di alfabetizzazione potrebbe avvenire nella mattinata o in coda alle lezioni, preferibilmente non oltre le ore 14.00 (ciò dipende dall'orario dell'insegnante che si rende disponibile e dalla sezione, Liceo o I.T.T, cui appartengono gli studenti interessati). Il Consiglio di Classe indica o partecipa all'individuazione degli orari durante i quali lo studente straniero può lasciare il gruppo classe.

b. Lo studio delle discipline

Il programma delle discipline, inteso come traguardi di competenze da acquisire, rimane per gli studenti stranieri uguale a quello di tutti gli altri. Ma se intendiamo il curriculum come qualcosa in più di una serie di traguardi finali (con mezzi e percorsi) è necessario fare alcune considerazioni sulla situazione non comune di chi deve studiare conoscendo in modo limitato la lingua della scuola.

I libri di testo e le spiegazioni dell'insegnante sono spesso, dal punto di vista linguistico, degli ostacoli insormontabili.

La scuola, per tentare di risolvere il problema, deve prendere in considerazione almeno due aspetti:

a) come colmare le lacune scolastiche pregresse

Problema concettualmente non molto diverso da quello del recupero di abilità per studenti che non hanno raggiunto i livelli minimi; ci si interroga, allora, sulla necessità di colmare certe lacune piuttosto che altre, perché riguardanti argomenti propedeutici all'acquisizione successiva di ulteriori competenze. In alcune discipline la propedeuticità è relativa (es. è possibile accettare una lacuna sulla storia antica che non compromette lo svolgimento del programma sul Novecento), in altre discipline è invece rilevante (es. non si può capire l'algebra senza avere familiarità con le quattro operazioni o imparare le frazioni senza conoscere il concetto di divisione).

Ogni disciplina dovrebbe quindi interrogarsi su competenze e contenuti indispensabili per affrontare le parti successive del programma; individuare i 'nuclei fondanti', i 'saperi di base', quel sapere e saper fare per poter andare avanti nello studio della disciplina.

b) come rendere le discipline accessibili anche a chi ha una competenza linguistica limitata

Poiché occorrono alcuni anni per acquisire una lingua e le abilità linguistiche complesse che la scuola richiede, si ritiene possa essere opportuno soffermarsi sul modo in cui si possono rendere accessibili al più presto i contenuti disciplinari anche a chi ha una competenza linguistica limitata. Cosa significa rendere accessibile una disciplina? Che caratteristiche devono avere i testi? La discussione va rinviata a ciascun settore disciplinare.

Si ravvisa, invece, la necessità di conoscere quanto prima, da parte dei docenti del Consiglio di Classe i precedenti risultati scolastici dello studente straniero, ma, ancora più importante, venire a conoscenza, ove necessario tramite il mediatore culturale, dei contenuti già appresi, dei metodi e delle modalità d'insegnamento precedenti.

3- Integrazione

Il percorso per una buona integrazione inizia dal primo momento in cui lo studente entra nell'Istituto, perciò si ritiene che una serie di accorgimenti anche prima dell'ingresso in aula potrebbero essere facilitanti.

Sulla base delle esperienze condotte negli ultimi anni, si è pensato di organizzare l'attività di alfabetizzazione, in corso d'anno scolastico, nella mattina ed eventualmente nel pomeriggio per poter rispondere il più adeguatamente possibile

- alle esigenze di apprendimento degli elementi comunicativi funzionali alla realizzazione del diritto ad un'adeguata integrazione scolastica e sociale del giovane non italofono
- al diritto dello Studente straniero di seguire tutte le ore di lezione
- al dovere di tutti i Docenti del Consiglio di Classe di farsi carico del processo di alfabetizzazione-integrazione del nuovo Studente
- al diritto-dovere degli Studenti della classe in cui lo Studente viene inserito di "accogliere" il nuovo arrivato, senza perdere l'occasione di un arricchimento reciproco
- alla necessità di economizzare le risorse ottimizzando gli sforzi

Tutto ciò sarà possibile attraverso l'attivazione di un Progetto di alfabetizzazione che si articola in due direzioni

- ❖ sostegno agli studenti in Italia da più di un anno o con un livello di conoscenza della lingua definito almeno "elementare" dal Quadro Comune Europeo attraverso
 - interventi di Docenti strutturati secondo un pacchetto orario

- interventi help
- ❖ sostegno rivolto a Studenti in Italia da meno di un anno o giunti direttamente dal Paese d'origine (studenti NAI)
- costituito da un monte ore settimanale da strutturare ed articolare flessibilmente nel corso dell'anno scolastico
- tenuto alternativamente e/o parallelamente da un Insegnante di lingua straniera e un Insegnante di lingua italiana, entrambi in possesso di competenze culturali e didattiche documentate in merito all'alfabetizzazione strutturato su più livelli

PICCOLO VADEMECUM OPERATIVO

ISCRIZIONE DELL'ALUNNO

SETTORE AMMINISTRATIVO:

- acquisisce la domanda di iscrizione che può pervenire anche in corso d'anno (DPR 349/99 ART.45)
- per le iscrizioni in corso d'anno l'istituzione scolastica raccoglie la documentazione necessaria e provvede all'individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare sulla base degli studi compiuti
- organizza un primo incontro tra referente della Commissione accoglienza e la famiglia
- in via generale iscrive gli alunni alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa

DOCUMENTAZIONE:

- Permesso di soggiorno e documenti anagrafici non necessari per i minori;
- Documenti sanitari: vaccinazioni obbligatorie
- Documenti scolastici: presentazione di adeguata certificazione degli studi compiuti nel Paese d'origine.

VALUTAZIONE

I minori stranieri sono valutati secondo quanto previsto per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica emanato con il DPR n.122 /2009 e successive integrazioni, ma è necessario che le istituzioni scolastiche tengano conto della specificità dei loro percorsi di apprendimento, delle loro storie precedenti, delle scuole frequentate con **NECESSARIO ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI** per ciascun alunno (BES con necessaria stesura di un PDP).

E' importante sottolineare il ruolo e la responsabilità dei singoli Istituti/ dell'Istituto nel predisporre i necessari interventi di natura transitoria relativi l'apprendimento della lingua e la predisposizione di **PIANI DIDATTICI INDIVIDUALIZZATI**, in casi eccezionali soprattutto per "alunni neo- arrivati ultratredicenni provenienti da paesi di lingua non latina" (C.M. n.8 del 6 marzo 2013).

Al di là e ad integrazione delle già citate norme sulla valutazione, è importante nella valutazione delle competenze di uno studente straniero considerare i seguenti elementi:

- Prevedere tempi più lunghi
- Tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto ad una doppia valutazione, relativa all'italiano L2 e alle singole discipline
- Impegno e lavoro personale a casa
- Impegno nella partecipazione contemporanea alle attività scolastiche e di alfabetizzazione
- Progressi ottenuti nell'acquisizione della L2

- Permanenza nel gruppo classe come elemento di integrazione e supporto/compatibilità tra i livelli raggiunti e gli obiettivi da conseguire nella classe successiva.

ESAME DI STATO

Sarà importante redigere un'adeguata presentazione dello studente straniero e del suo percorso scolastico, "sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine".

REFERENTE STUDENTI STRANIERI E INTERCULTURA

Viene individuato annualmente, su delega della DS, un docente referente di Istituto che:

- Promuove l'attivazione di laboratori di alfabetizzazione e individua risorse interne ed esterne per approfondimenti disciplinari nelle materie d'indirizzo
- Effettua interventi di monitoraggio e sostegno degli studenti stranieri
- Favorisce e facilita il rapporto con la famiglia attivando anche eventuali risorse di mediazione
- Prende accordi con il Consiglio di Classe per il passaggio di tutte le informazioni necessarie per il successo formativo dell'alunno

Viene istituita una commissione intercultura nei casi in cui, per presenza di un numero significativo di studenti stranieri, la DS ne ravvisi la necessità.

COMPITI DEL COORDINATORE E DEL CONSIGLIO DI CLASSE

- Mantenere i rapporti con la Commissione intercultura o il referente
- Favorire l'inserimento dell'alunno straniero al fine di creare un clima positivo di collaborazione
- Predisporre le condizioni affinché il C.d.C. rediga il PDP attenendosi a quanto recita la nota ministeriale del 22 novembre del 2013 n.2563
- Individuare i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno straniero e applicare modalità di **semplificazione dei contenuti e facilitazione linguistica di ogni disciplina**, stabilendo contenuti essenziali ed adattando ad essi le metodologie didattiche, la verifica e la valutazione delle competenze acquisite
- Stimolare la partecipazione dell'alunno straniero anche ad attività extra scolastiche.

OBIETTIVI

OBIETTIVO PRIORITARIO: comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica (livelli A1-A2)

OBIETTIVO INTERMEDIO: lingua per lo studio delle discipline (livello B1)

OBIETTIVO FINALE: buona competenza dell'Italiano sia scritto che parlato conseguibile in un periodo da tre a sette anni.